

**La Direzione Generale per il Cinema – MiBAC,
in collaborazione con
Istituto Luce – Cinecittà, ANICA e la Biennale di Venezia,
presenta**

***Il futuro del cinema: da settore “assistito” a industria culturale strategica.
Dopo la stabilizzazione del tax credit e verso la Conferenza Nazionale***

Sala degli Stucchi, Hotel Excelsior, Venezia Lido
Lunedì 2 settembre 2013 ore 14.00-17.00

Intervento del Presidente AGPC (Associazione Giovani Produttori Cinematografici), Martha Capello

Vorrei come prima cosa esprimere grande soddisfazione in merito alle parole che il Direttore Generale per il Cinema, Nicola Borrelli, ha oggi speso definendo quello attuale un punto di partenza e non di arrivo, rispetto alle azioni che possono essere ancora fatte a sostegno del cinema italiano. In questi cinque anni infatti, ci siamo potuti rendere conto di quante criticità ancora riporti l'attuale normativa sul Tax Credit, e di quanto in particolare queste criticità siano concentrate e vadano a danno dei film più piccoli, di quelli a basso budget, di quelli che non possono vantare un cast noto e che spesso sono danneggiati da una distribuzione incerta. Il motivo alla base di ciò è che questa tipologia di film riporti sempre, o quasi, dei business plan deboli e poco convincenti, che propongono dei piani di rientro sul capitale d'investimento poco solidi e poco credibili. Risulta dunque con queste premesse veramente difficile convincere investitori esterni a credere in simili progetti e a rischiare il loro capitale nella produzione cinematografica. Questa oggettiva difficoltà rende l'accesso allo strumento “Tax Credit Esterno” quasi impossibile o se non altro, davvero raro. Se poi a questo dato, che traduce il poco interesse dei privati verso l'incentivo fiscale, che era stato inteso nella ideazione della Legge come sostegno ulteriore al contributo diretto del Ministero, sommiamo una complessiva riduzione dei contributi pubblici, tutto ciò porta la produzione indipendente ad uno schiacciamento della sua capacità produttiva e un inaridimento della creatività più innovativa e sperimentale. Il rischio è quello di creare una profonda crisi e di far pagare il conto soprattutto a quella fetta di settore più debole e più impoverita dallo, a dir poco scarso, ossigeno che il Tax Credit Esogeno produce.

In questo contesto, e già da diverso tempo, stiamo studiando delle soluzioni veloci e specifiche per le micro società di produzione, con l'obiettivo di bilanciare le risorse che non possono arrivare dagli investimenti

privati, con uno strumento che sia diretto alla produzione indipendente e mantenga allo stesso tempo l'automatismo che già caratterizza il Tax Credit. La proposta già discussa con la stessa Direzione Generale Cinema, che tutt'oggi sembra essere la migliore e la più rapida, è quella di aumentare immediatamente il Tax Credit endogeno, portando la sua aliquota dal 15% al 25%, a beneficio esclusivo delle produzioni di film difficili, opere prime e seconde o film d'essai. In questo modo, le micro imprese di produzione potrebbero contare su un contributo automatico da inserire direttamente nel piano finanziario dei film, aumentando così la loro capacità produttiva, la loro crescita e il loro posizionamento all'interno del settore.

Dall'analisi inoltre, di quei rari casi di film difficili che hanno trovato il modo di accedere al Tax Credit esterno, ci rendiamo conto che, nonostante non vi siano per questi quei parametri necessari al coinvolgimento di un investitore privato, come ad esempio non sia garantita la distribuzione dell'opera, la produzione sia riuscita comunque a trovare all'interno del proprio territorio il supporto economico necessario. Esiste infatti una precisa tipologia di film, la cui storia trae origine nel territorio stesso, e di questo ne racconta la storia e i luoghi, che trova in esso il sostegno da parte di aziende locali interessate alla visibilità che il film porta con sé. Ne abbiamo un caso specifico qui a Venezia, un nostro Associato, Igor Princic, con il film *Zoran, il mio nipote scemo*, in concorso alla Settimana della Critica, ha raccolto un interessante investimento grazie alla vendita del vino friulano in abbinamento a quote di partecipazione agli utili del film. Questo ha permesso, unendo il brand del vino al titolo del film, in maniera simpatica ed originale, di trovare investitori per la produzione. Ecco, in questo caso il cinema ha trovato i propri investitori sul territorio e ha potuto trascendere i dati sul rientro economico. Ma non è sempre così, la distribuzione dell'opera influisce in maniera preponderante sulla possibilità di trovare fondi privati per il film.

A tal proposito, lanciamo una seconda proposta, che a molti sembrerà provocatoria. Chiediamo di ampliare la possibilità di coinvolgere investitori privati, con gli stessi benefici del Tax Credit esterno, anche per partecipare ai budget di distribuzione. Questa fase infatti, è in assoluto la più delicata e critica per la produzione indipendente. Se si avesse la possibilità di convogliare investimenti privati nella distribuzione dell'opera, sarebbe loro garantita da una parte una adeguata visibilità del loro marchio, data dalla stessa strategia di promozione del film, come cartellonistica, spot pubblicitari, web, ect. (e quindi l'abbinamento Tax Credit esterno con il product placement, così come già previsto dalla Legge). Ed inoltre, la Società di produzione sarebbe finalmente in grado di assicurare o se non altro, di prevedere su solide basi, un utile del film, proprio alla luce di quegli investimenti concreti portati alla distribuzione e promozione del film.

Credo fortemente che l'attuazione di queste due proposte (Innalzamento aliquota tax credit interno, possibilità di estendere il tax credit esterno alla distribuzione) cambierà significativamente la situazione del

cinema indipendente italiano, creerà crescita nel settore e rafforzerà le imprese già esistenti.

Grazie